



L'«Hotel sociale» apre le porte all'accoglienza

Borgo S. Caterina. La struttura ricettiva, attiva dal 2018, si converte in un nuovo modello: ospiterà e formerà al lavoro persone fragili

Un progetto unico nel suo genere, che vede la stretta collaborazione di tre realtà del territorio: la Residenza del Borgo – soggetto promotore dell'iniziativa –, la Fondazione Istituti educativi di Bergamo e la Cooperativa sociale Namastè. Si tratta dell'«Hotel sociale», una struttura che offrirà spazi residenziali a persone fragili che hanno bisogno di essere reinserite nella società e che hanno la necessità di essere aiutate e guidate nel mondo del lavoro.

Gli spazi saranno quelli dello stabile di via Borgo Santa Caterina 41, di proprietà della Fondazione Istituti educativi e oggi in gestione alla Residenza del Borgo che, dal 2018, ne ha fatto una struttura ricettiva alberghiera per turisti, italiani e stranieri, in visita alla città. Un progetto innovativo che affianca turismo e sociale, il cui motto è «il luogo della casa, la casa del lavoro», a testimonianza dell'intenzione d'integrare accoglienza e mondo del lavoro ma anche continuare a fare impresa creando un valore aggiunto per il quartiere. «La nostra idea per superare la crisi del settore è creare un nuovo modello di impresa, creativo e innovativo. Come per ogni progetto, il tessuto territoriale in cui si va a inserire è determinante per delinearne le potenzialità e le possibili reti: Borgo Santa Caterina è territorio ricco di iniziative, con un forte senso di appartenenza dei suoi abitanti, potremmo dire il quartiere della città che per collocazione e tradizione più interpreta l'idea di borgo quale terreno



La struttura ricettiva in Borgo Santa Caterina

■ **Insieme Istituti educativi, Residenza del Borgo e cooperativa «Namastè»**

■ **La pandemia ha spinto a ripensare l'attività: meno turisti e più bisognosi»**

fertile per lo sviluppo di politiche sociali comunitarie. Mixare il tutto dando un contributo sociale alla comunità, è quel cocktail innovativo, sano e assolutamente necessario che vuole essere da esempio», spiegano i soci titolari di Residenza del Borgo.

Fondamentale dunque il tessuto territoriale nel quale l'«Hotel sociale» andrà a inserirsi ma anche la collaborazione con la Cooperativa sociale Namastè, che dal 2001 si prende cura delle fragilità, delle persone con disabilità, disagio psichico, anziani, minori e adolescenti, sviluppando progetti che favoriscono il loro inserimento lavorativo. «Una parte degli spazi destinati al-

l'ospitalità saranno infatti dedicati a soggetti fragili a cui verranno affiancate delle figure educative, che si occuperanno della formazione anche lavorativa degli ospiti. Ospiti che saranno inoltre coinvolti in attività lavorative sia all'interno della Residenza sia nel quartiere o nelle zone limitrofe», racconta Antonio Bertone, direttore della cooperativa.

Territorio, accoglienza, lavoro e formazione sono i protagonisti di un progetto che rispecchia i valori e i punti cardine perseguiti dalla Fondazione Istituti educativi, partner dell'iniziativa. «L'emergenza da Covid 19 ha prodotto effetti devastanti sul tessuto economico-sociale dell'intero Paese, rendendo necessario riadattare questo spazio per adeguarsi alle esigenze del territorio. In questi ultimi mesi il numero di persone fragili, bisognose, in cerca di un lavoro o di una sistemazione è drasticamente aumentato a causa degli effetti prodotti dall'emergenza da Covid-19. Tutto questo ha spinto i gestori della struttura di proprietà della Fondazione Istituti educativi a trovare una soluzione innovativa per utilizzare gli spazi recentemente ristrutturati. Nel periodo più buio del lockdown i gestori avevano già dimostrato una notevole sensibilità, ospitando personale infermieristico esterno dell'ospedale Papa Giovanni XXI-II a prezzi calmierati», conclude Luigi Sorzi, presidente della Fondazione Istituti Educativi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA